



Ministero della Cultura
Direzione Generale
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio
per le Province di Frosinone e Latina

**" PNRR - M1C3 Investimento 2.4: Linea d'azione 1 "Sicurezza sismica nei luoghi di culto, torri e campanili"
CORPO CHIESA - ANNESSO EX MONASTERO DELLE CLARISSE DI SEZZE (LT)
Cup F16J24000120006**

Importo finanziamento: € 1.100.000,00 assegnato con Decreto n. 609 del 20.05.2024 del Segretariato Generale del Ministero della Cultura

PROGETTO ESECUTIVO



R.U.P.
Arch. Lorenzo Mattone

Progettista per la parte architettonica e strutturale:
Studio Croci e Associati - Arch. Aymen Herzalla (Legale rappresentante)

Progettista per le superfici decorate e direttore operativo:
Emiliano Africano s.r.l.

Redazione del piano di sicurezza in fase di progettazione:
Arch. Giovanni Battista Marchese

Rilievi:
Geom. Emiliano Esposto

Oggetto Tavola:
Miglioramento sismico della Chiesa
Generale

Data:
30/03/2026

Revisione:

Tavola
RS Relazione Storica

Nome File:
RS_Relazione storica.doc

INDICE

1. PREMESSA	4
1.1. FILOSOFIA GENERALE D'INTERVENTO.....	5
1.2. CONDIZIONI ATTUALI DELLA CHIESA.....	5
2. UBICAZIONE E CARATTERIZZAZIONE DEL MANUFATTO	6
3. DESCRIZIONE DEL MANUFATTO	9
3.1. LA CHIESA.....	9
3.2. IL MONASTERO (NON OGGETTO DI INTERVENTO).....	11
4. ANALISI STORICO-CRITICA	14
4.1. INQUADRAMENTO STORICO-URBANISTICO.....	14
4.2. STORIA EDILIZIA	15
4.3. FASI COSTRUTTIVE E CARATTERISTICHE DELLE STRUTTURE	16
4.4. GLI INTERVENTI RECENTI.....	18
4.5. CONSIDERAZIONI SULLA TUTELA DELL'IMMOBILE.....	19
5. BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	20

1. PREMESSA

Il presente documento è relativo alle attività inerenti all'intervento di miglioramento sismico - così come definito nelle NTC 2018 e nella normativa regionale applicabile - di consolidamento strutturale della Chiesa di Santa Chiara a Sezze (LT).

L'ubicazione della Chiesa nel comune di Sezze è mostrata appresso.



Figura 1. L'ubicazione dell'area della Chiesa all'interno del comune di Sezze.

1.1. FILOSOFIA GENERALE D'INTERVENTO

L'approccio degli interventi, dal punto di vista delle strutture, si basa sui principi di **massima cura e di massimo rispetto per l'esistente, seguendo, ove possibile, il criterio del minimo intervento e, soprattutto, della reversibilità.**

Si è seguita la strada della conoscenza la più approfondita possibile del quadro di salute del manufatto (anamnesi) così come tramandato nei secoli passati, focalizzando l'attenzione sia sulle vicende che lo hanno caratterizzato sia sui segnali del tempo che sono rilevabili dall'attenta analisi del quadro fessurativo che ogni struttura porta su di sé in maniera più o meno accentuata. Si è quindi passati alla fase successiva, quella della diagnosi: le informazioni raccolte fra quelle già disponibili e quelle recentemente ottenute hanno permesso di far luce sull'effettivo stato di salute del manufatto sia dal punto di vista dei suoi elementi singoli che del comportamento d'insieme (ovvero dell'impalcato nel suo complesso). Si è, infine, affrontata la successiva e finale fase della terapia: individuate e studiate le cause delle insufficienze strutturali, occorre porvi rimedio con interventi mirati alla risoluzione delle relative patologie.

La restituzione di una **struttura sicura e caratterizzata da un migliore comportamento strutturale in campo statico e sismico** rappresenta, di fatto, il principale obiettivo progettuale da raggiungere.

1.2. CONDIZIONI ATTUALI DELLA CHIESA

Circa le condizioni attuali della Chiesa, il suo quadro fessurativo, i danni, ecc. si rimanda integralmente ai capitoli e ai paragrafi pertinenti presenti nella relazione tecnica e descrittiva e nella relazione di calcolo consegnate.

2. UBICAZIONE E CARATTERIZZAZIONE DEL MANUFATTO

La Chiesa di Santa Chiara, con annesso l'ex Monastero delle Clarisse di Sezze, è collocata nel centro storico del comune di Sezze. Il complesso è situato fra via Cavour e via Corradini. L'accesso alla Chiesa di Santa Chiara avviene dall'omonima piazza. Le coordinate geografiche dell'area sono: latitudine 41.498; longitudine 13.058.



Figura 2. Il prospetto frontale della Chiesa.

L'immobile, di proprietà del Comune di Sezze, è **sottoposto a tutela “ope legis” ai sensi dell’art. 10 c. 2 del D.Lgs 42/2004 e ss.mm.ii. - “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”**, in quanto dichiarato di interesse culturale con “Decreto di Vincolo” n. 32 del 22/02/2021, avente caratteristiche architettoniche monumentali storico-artistiche, oltre ad apparati decorativi di notevole pregio.

Il complesso è distinto nel catasto fabbricati del comune di Sezze al foglio n. 154, particella n. 1055. La particella n. 553 contraddistingue, invece, le stanze attigue che si affacciano a Sud-Ovest.



Figura 3. Vista aerea dell'area del comune di Sezze in cui sorge la Chiesa.

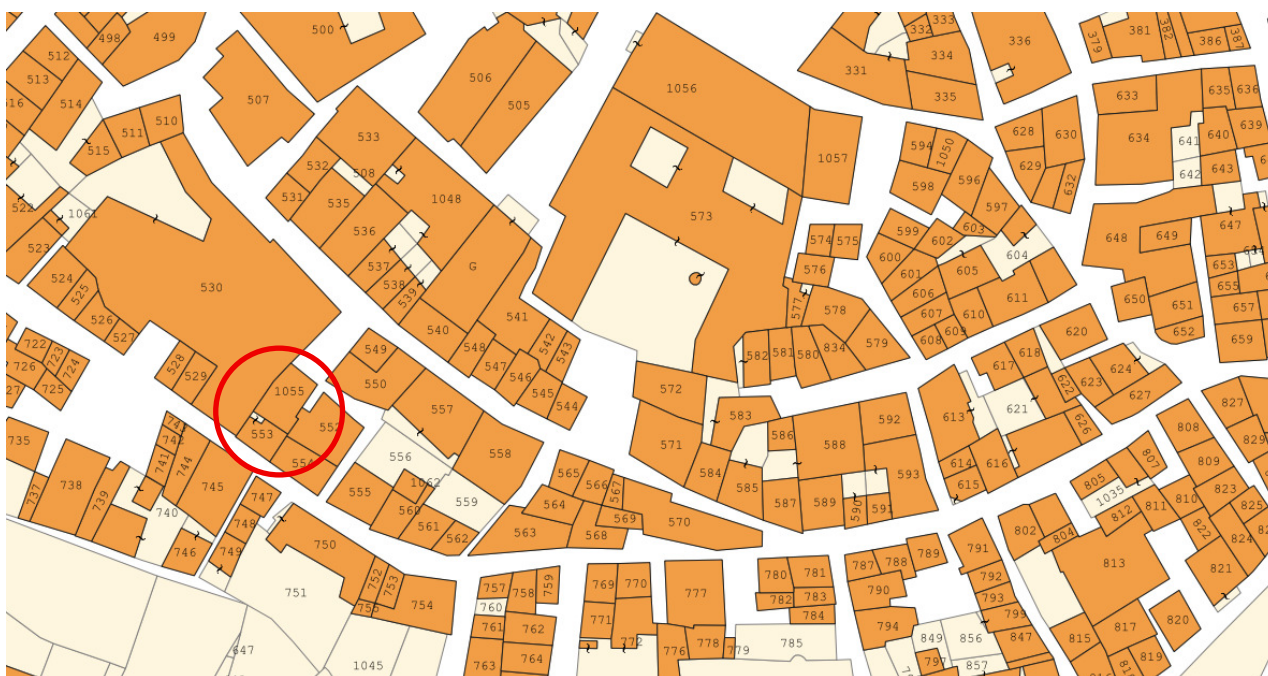


Figura 4. Estratto della richiamata mappa catastale.

Gli strumenti di piano che normano gli interventi sull'immobile in esame sono: a livello di pianificazione comunale: il Piano Regolatore Generale del comune di Sezze; a livello di

pianificazione sovracomunale: il Piano Territoriale Paesistico Regionale. L'immobile ricade nel "Paesaggio dei Centri e Nuclei Storici con relativa fascia di rispetto" (Tav. A) e "Insediamenti Urbani Storici e relativa fascia di rispetto" ex art. 134 co.1 lett. c) del Dlgs 42/04 (Tav. B).

3. DESCRIZIONE DEL MANUFATTO

3.1. LA CHIESA

La Chiesa di Santa Chiara è identificata catastalmente con una particella differente rispetto al Monastero, ciononostante essa è parte integrante del complesso sia storicamente che architettonicamente.

L'edificio, adiacente al Monastero, è accessibile, oltre che dall'interno del Monastero, da un atrio realizzato su una semplice facciata piana, che prospetta su piazza delle Clarisse, scandita da tre lesene sormontate da capitelli corinzi che sorreggono una trabeazione modanata e decorata con dentelli.

Nello spazio tra le due lesene centrali si apre il portale, con imbotti di pietra calcarea levigata arricchiti con una modanatura caratterizzata da un profilo a gola rovescia molto pronunciato. Sull'architrave è posta una incisione che consente di datare l'ultimazione della Chiesa al 1603. Sopra il portale, in asse con quest'ultimo, si apre un semplice oculo con cornice lineare.

Al di sopra della facciata si alza il tiburio, movimentato da lesene e da cornici rettangolari. Lo spazio interno, a pianta centrale, si imposta su una forma ellittica coperta da una cupola ed è scandito da coppie di paraste, sormontate da capitelli ionici, alternate da archi a tutto sesto, poco profondi, disposti sugli assi principali.

Le paraste sostengono una trabeazione sulla quale poggia la cupola che è decorata con elementi in rilievo che la suddividono in due parti: una fascia bassa - trattata come un fregio scandito da lesene alternate a campi decorati con festoni dipinti - e la calotta superiore - suddivisa in otto spicchi da nervature a rilievo che corrispondono alle sottostanti paraste. La chiave della cupola è ornata con una cornice in stucco all'interno della quale c'è una colomba, anch'essa in bassorilievo. Gli spazi tra i costoloni sono decorati con un cielo stellato e nel campo al di sopra dell'altare maggiore è presente un ovale dipinto raffigurante Santa Chiara che ostende il Santissimo Sacramento e ferma l'invasione dei Saraceni ad Assisi.

Al di sotto di quest'ultimo, nello spazio tra le due lesene, è un altro ovale più piccolo, anch'esso con cornice in stucco, all'interno del quale è rappresentato il simbolo dei Francescani.

Inquadrati all'interno degli archi, addossati alle pareti, sono due altari, quello principale è posto a sinistra, sull'asse maggiore dell'ellisse che è disposto trasversalmente rispetto

all'ingresso, mentre quello secondario è sull'asse longitudinale, di fronte all'accesso della Chiesa.

Sulla parete opposta all'altare principale si aprono tre affacci, schermati da grate di legno, attraverso i quali le Clarisse potevano assistere alla funzione religiosa dai locali attigui posti ai tre livelli del Monastero.

Il coro delle monache, al piano terra, era composto da scanni di legno; oggi è ancora presente ma totalmente smembrato e malamente accatastato. Nel corridoio che portava dal Monastero al coro vi erano dei dipinti su tela e una porta lignea dipinta.

Ai lati del secondo altare, che è realizzato in muratura secondo la tipologia "a blocco", si aprono due varchi che conducono agli ambienti che fungevano da confessionale e da sagrestia.

Nell'inventario dei beni redatto dallo Stato italiano a seguito della confisca avvenuta nel 1870 si parla di due altari in legno; pertanto, quello visibile potrebbe essere successivo a questa data. La pala d'altare soprastante non è più presente, qui vi era il dipinto di Giuseppe Turchi raffigurante l'Immacolata Concezione. La mensa d'altare è stata privata anche della pietra sacra.

Nell'altare principale trovava posto, all'interno di una cornice in stucco modanata, la tela del pittore setino Giuseppe Turchi, dipinta entro il 1861 e raffigurante San Francesco e Santa Chiara mentre guardano estasiati la Vergine e il Padre Eterno tra angeli. Sullo sfondo una rappresentazione della città di Sezze.

L'altare maggiore è sopraelevato su due gradini, la mensa, sorretta originariamente da quattro colonnine, di cui restano solo le basi, è ridotta ad un piano in marmo oggi malamente puntellato con un bastone di legno. Al di sopra della mensa vi sono due ripiani - ancora rivestiti con le lastre di pietra - e il tabernacolo al centro è ormai privo dello sportellino. Ai lati dell'altare sono ancora presenti due mensole in marmo. Stilisticamente sembra plausibile ritenere che anche l'altare sia coevo con i rifacimenti avvenuti nel 1927.

Tutte le pareti della Chiesa sono dipinte con decorazioni ad imitazione di stucchi e partiti architettonici; la campagna decorativa è riferibile al 1927, come desumibile da due iscrizioni dipinte, poste nella fascia bassa della cupola, che fanno riferimento una ad un restauro avvenuto nel 1927 e l'altra al settimo centenario della morte di San Francesco d'Assisi (1227).

A terra si conserva ancora il pavimento, molto probabilmente riferibile alla stessa campagna di restauro, con piastrelle che creano un motivo decorativo composto dalla ripetizione di uno stilizzato fiore tetrapetalo contornato al centro da fasce rosse che all'interno riportano un motivo a uncino.

3.2. IL MONASTERO (NON OGGETTO DI INTERVENTO)

Il Monastero, incluso all'interno del tessuto urbano, si sviluppa linearmente lungo due strade parallele che corrono a quote diverse: via Cavour, più a monte - su cui si apre l'ingresso principale - e via Corradini, più a valle.

L'intero corpo di fabbrica è un edificio di grandi dimensioni che si articola fondamentalmente intorno a due spazi aperti: il cortile centrale (di forma rettangolare stretta e lunga) e l'ex orto, realizzato su un terrazzamento che si apre dal lato verso valle con una vista suggestiva dalla quale si scorge anche la cattedrale sulla destra.

L'edificio è a tre piani e all'esterno si presenta con forme austere; la facciata, infatti, è movimentata unicamente dalle finestre disposte asimmetricamente e riquadrate da conci di pietra calcarea levigati. Le finestre rivolte all'esterno avevano delle pesanti grate in ferro, rimosse dopo i recenti lavori.

Di maggiore interesse è il portale d'accesso in pietra calcarea: lo strombo della porta è inquadrato da una modanatura mistilinea ingentilita da due riccioli nei piedritti e da una lunetta posta sopra l'architrave sottolineata da una modanatura di maggior spessore terminante alle estremità in due corpose volute. All'interno della lunetta vi è l'iscrizione precedentemente citata.

A sinistra del portale è una finestra sottolineata da una cornice in pietra calcarea con due pigne scolpite a bassorilievo e uno stemma barocco sull'architrave.

Da questo lato, tra il tiburio della Chiesa e il corpo di fabbrica del Monastero, si innalza il campanile che è comunicante con un grande salone al secondo piano.

Il versante che si affaccia verso via Corradini è caratterizzato dalla presenza delle antiche fortificazioni medievali, miste alla cinta difensiva risalente al IV secolo, a cui si sovrappongono edifici di epoche successive che vi si sono addossati nel tempo.

I blocchi megalitici che caratterizzavano le mura dell'antica Setia sono ancora parzialmente visibili anche all'interno del Monastero e se ne conserva un consistente tratto su piazza delle Clarisse, antistante l'ingresso della Chiesa.

L'edificio pertanto è stato fondato su questi resti di interesse archeologico.

Gli spazi del Monastero sono molto articolati nella loro distribuzione, sfruttando anche le diverse quote su cui poggia l'edificio, per soddisfare le esigenze quotidiane nella vita delle monache.

Il cortile era circondato al piano terra da un portico, al primo piano vi erano le celle delle suore e in quello soprastante i granai e altri spazi comuni. Al di sotto del pianterreno si accede in un ampio sotterraneo suddiviso in diversi ambienti, illuminati da bocche di lupo e parzialmente scavati nella roccia. Qui venivano conservate le scorte di vino e di olio e vi era una sala adibita a lavanderia.

Questa parte dell'edificio è accessibile sia dall'interno che attraverso una scala che esce direttamente nel cortile. Quest'ultimo ha una pavimentazione a ciottoli bianchi e al centro un pozzo collegato alla sottostante cisterna. Il portico del piano terra è costituito da arcate a tutto sesto sorrette da massicci pilastri di sezione quadrata.

L'orto delle Clarisse, oggi ridotto ad un piccolo giardino, è chiuso, sul lato di via Cavour, da un corpo di fabbrica, frutto probabilmente di un'espansione successiva, al cui ultimo livello si apre un loggiato che si affaccia sul giardino stesso e sulla vale sottostante.

L'intero Monastero è stato oggetto di pesanti lavori di rinforzo strutturale con l'utilizzo indiscriminato di intonaco armato e iniezioni di malta cementizia su tutte le pareti, la realizzazione di nuove scale in cemento armato e l'inserimento di setti e travi in cemento armato in varie parti dell'edificio. Questi interventi hanno pertanto alterato l'edificio in maniera significativa sia dal punto di vista distributivo che costruttivo.

Ne consegue pertanto che, a parte alcune coperture in legno preesistenti che sono sopravvissute, tutto il resto dell'edificio originario è stato completamente stravolto o obliterato dai lavori che sono stati fatti e che sono tra l'altro rimasti incompiuti.

Attualmente è in corso un intervento di completamento di una parte del Convento, precisamente quella che si sviluppa dal lato dell'ex orto, che prevede la realizzazione delle finiture e degli impianti. Oltre alle murature, anche i solai sono stati tutti sostituiti o rinforzati da pesanti massetti in cemento.

L'unica sala che presenta ancora elementi decorativi è il refettorio, dipinto con storie della vita di Santa Chiara. Stilisticamente, i dipinti sembrano essere riferibili alla campagna di restauro del 1927 che coinvolse l'adiacente Chiesa e di cui si è detto.

I riquadri con episodi della vita di Santa Chiara si alternano ad altri che all'interno recano decorazioni floreali dipinte o figure di santi. Partendo dalla parete di sinistra e procedendo verso destra sono presenti, nell'ordine: Santa Chiara che ascende al cielo, San Francesco che dà l'estrema unzione a Chiara, Santa Chiara che accoglie i poverelli, la mensa di San Francesco e Santa Chiara (nella parete di fondo), Francesco che invoca il Signore su Sant'Agnese, il miracolo del pane e, infine, nella parte della parete di sinistra più prossima alla controfacciata, un blasone sormontato dal triregno papale.

L'edificio del Convento delle Clarisse, al quale la Chiesa è connessa, è stato quindi oggetto di numerose modifiche nel tempo - con diversi ampliamenti, sia in pianta che in elevazione, sopraelevazioni e numerose superfetazioni - e di recenti, pesanti, massivi interventi di consolidamento strutturale.

4. ANALISI STORICO-CRITICA

Una accurata ricerca è stata fatta al fine di analizzare in maniera critica la storia costruttiva della struttura in oggetto, ricostruendo e validando geometria e tecniche costruttive, individuando correttamente il sistema strutturale oggetto di analisi, ricostruendo al contempo il processo di realizzazione e le successive modificazioni subite nel corso degli anni dal manufatto nonché gli eventi più significativi - da un punto di vista strutturale - che lo hanno interessato.

4.1. INQUADRAMENTO STORICO-URBANISTICO

La città di Sezze (l'antica Setia) conserva una poderosa cinta esterna di mura poligonali (oltre a brevi tratti di una seconda cinta interna) - edificata presumibilmente agli inizi del IV secolo a.C. - che fu eretta per proteggere una importante città, con una evidente funzione strategica. Setia, infatti, era una colonia romana, ubicata in pieno territorio volsco insieme alle non lontane Cora e Norba. La cinta muraria esterna è ancora per lunghi tratti abbastanza bene conservata e visibile e fu edificata utilizzando grossi blocchi di calcare locale, grossolanamente lavorati, con dimensioni medie di 80×100 cm. Ampi tratti di robuste mura corrono lungo il perimetro urbano: altri tratti emergono nella parte più interna e alta del paese, dove un tempo sorgeva l'acropoli.

La prima testimonianza delle Clarisse a Sezze si rinviene nel testamento di Giovanni Sapiente, rogato il 16/02/1266, con il quale si lascia una somma in eredità alla comunità francescana sia maschile sia femminile setina. All'epoca, le Clarisse erano con tutta probabilità nel castello di Monte Trevi, poco distante dal centro di Sezze.

Come meglio evidenziato appresso, si può supporre che nel 1313 le Clarisse si rifugiarono all'interno delle mura della città; per avere notizie certe bisogna aspettare il 1566, quando è documentata la volontà delle autorità setine di costruire il Monastero vicino alla Chiesa di San Pietro. Il Monastero era posto sotto la giurisdizione del vescovo pro-tempore di Terracina, Sezze e Priverno.

Nella costruzione del nuovo edificio fu previsto che questo fosse composto anche da un chiostro e un orto con tutti i servizi annessi e dalla Chiesa. Questi lavori si svolsero nel corso di diversi anni, ampliando progressivamente il nucleo originario nella seconda metà del XVI secolo sotto il papato di Gregorio XIII.

Due documenti datati al 1567 e al 1574 attestano che il Monastero fosse ancora in costruzione; con tutta probabilità, le Clarisse si installarono nella nuova sede solo nel 1581.

Il 30/03/1597 il vescovo Fabrizio Perugini decretò l'incorporazione della Chiesa di San Pietro al Monastero di Santa Chiara.

Nonostante le monache si fossero già insediate, è probabile che i lavori andarono avanti ancora per qualche anno, poiché nell'architrave della porta della Chiesa è scritto: «Venerandus est locus iste in quo orant virgines Christi 1603». Pertanto, i lavori furono ultimati nel 1603 sotto Clemente VIII.

Una nuova ala del Monastero, con la realizzazione dei primi due piani a sinistra rispetto all'ingresso su via Cavour, fu completata nel 1706 sotto Clemente XI, come si può arguire dall'iscrizione incisa nel timpano del portale: «D.O.M. Virgines ducens acies seraphica mater hanc proprio signat lumine Clara domum MDCCVI».

Ulteriori sopraelevazioni, sia su via Cavour che su via Corradini, sono state realizzate, in più fasi, nella prima metà del XIX secolo.

Nei secoli, il Monastero ha rivestito una certa importanza, ospitando, tra gli altri, i Papi Sisto V e Benedetto XIII; ciò nonostante, durante il XIX secolo, la comunità francescana femminile setina fu oggetto di due soppressioni, la prima in età napoleonica (1810) e la seconda nel 1870, decretata dal governo italiano.

Sotto Leone XIII, nel 1894, il Monastero fu riacquisito per volontà della badessa Maria Luisa Ungaretti.

Nel 1989 la struttura fu definitivamente abbandonata poiché le Clarisse si trasferirono nella sede di nuova costruzione a Latina.

4.2. STORIA EDILIZIA

Il Castello di Trevi ospitava l'ordine delle Clarisse dal 1313, come dimostra una bolla di Clemente V che porta la data del 17/04/1313. Con essa, il Papa, da Avignone, dove si era trasferito, concedeva indulgenze e privilegi vari.

Durante il secolo XV il Castello venne raso al suolo dai Setini e le Clarisse dovettero abbandonare la Chiesa di San Francesco dove, per oltre un secolo, avevano pregato. Non si è in grado di stabilire storicamente se, dopo quel forzato abbandono, abbiano ricevuto in consegna un altro luogo nella stessa città o siano emigrate altrove.

Ritroviamo le Clarisse a Sezze dopo la peste del 1527. L'attuale Monastero, già preesistente come fabbricato, è stato fondato da due Clarisse venute dal Monastero di San Silvestro in Capite a Roma, intorno al 1556.

Nella Chiesa del Monastero, frequentata anche dalla Venerabile Caterina Savelli, S. Carlo da Sezze venne rapito in estasi mentre vi si trovava in preghiera.

Tra i Papi che hanno visitato il Monastero: Sisto V, che aveva dimorato, come semplice religioso - nel locale Convento di S. Bartolomeo - e Benedetto XIII.

Con la soppressione del 1870 le monache dovettero abbandonare il Monastero, dove fu loro possibile tornare solo dopo alcuni anni per vivere la vita regolare. Per secoli hanno avuto l'incarico di preparare le bambine del luogo alla prima comunione, ammettendole dentro il Monastero. Questa consuetudine ha avuto termine nel 1951, per decisione dell'allora Vescovo della città, Monsignor Emilio Pizzoni.

In passato, le Clarisse erano molto apprezzate dalla popolazione; durante l'ultima guerra mondiale, le monache si sono prodigate per il bene della popolazione, accogliendo i giovani costretti a nascondersi per sfuggire ai continui rastrellamenti dei Tedeschi. Inoltre, l'acqua delle cisterne del Convento, in caso di siccità, è sempre stata a disposizione di tutti i bisognosi.

Le Clarisse di Sezze, che fin dagli inizi avevano sempre professato la seconda regola di Santa Chiara, con Decreto della Sacra Congregazione per i Religiosi del 31/08/1970, prot. 7080/70, sono passate alla professione della prima regola.

4.3. FASI COSTRUTTIVE E CARATTERISTICHE DELLE STRUTTURE

Dall'esame dei diversi tipi di muratura che si rinvennero nell'edificio, possiamo affermare che vari nel tempo sono stati gli ampliamenti, sia in pianta che in elevazione. I lasciti e le donazioni di aree perimetrali confermano quanto sopra asserito.

Poveri sono gli elementi decorativi, fatta eccezione per la piccola Chiesa manierista che presenta, internamente e in facciata, stucchi di bassa fattura e fuori di ogni canone classico.

Il luogo ove sorge il Monastero evidenzia, in facciata e internamente, resti murari sia pre-romanici che medievali e su tali strutture si edificò la prima parte del complesso; in special modo la parte bassa su via Corradini, il vecchio ingresso su via Cavour e il chiostro.

L'ala a mezzogiorno su via Cavour, più precisamente il piano terra e il primo, a fasce cadenzate, evidenzia una buona fattura sia dal punto di vista costruttivo, sia per quanto riguarda i canoni architettonici contemporanei, riscontrabili anche in altri edifici del paese, come Palazzo Pitti.

Le varie sopraelevazioni, del tutto asimmetriche rispetto ai piani bassi, sia lungo via Cavour, sia lungo via Corradini, sono più tarde, come pure le innumerevoli superfetazioni.

Le differenze di quota tra camerate confermano l'episodicità delle strutture murarie, come le aperture sui muri maestri, create per dare la possibilità di accedere direttamente ai vani che venivano a realizzare nei tempi.

La torre campanaria, oggi più alta rispetto alla Chiesa, era originariamente più bassa e a fazzoletto. Essa è visibile attualmente nella sua interezza in quanto è stata incorporata in uno stanzone realizzato a ridosso della Chiesa per chi guarda a sinistra lungo la via Corradini. Detto stanzone ha anche incorporato, ed è visibile, una parte del tamburo strombato della piccola Chiesa.

Chiaro è, insomma, che l'edificio del Monastero delle Clarisse, al quale la Chiesa è connessa, è stato oggetto di numerose modifiche nel tempo con diversi ampliamenti, sia in pianta che in elevazione, sopraelevazioni e numerose superfetazioni.

Cronologicamente possiamo datare i vari corpi di fabbrica nel modo seguente:

- istituzione del Monastero: 1566;
- costruzione della parte bassa - parallela a via Corradini - e del chiostro: seconda metà del XVI secolo sotto il papato di Gregorio XIII;
- costruzione della piccola Chiesa leggermente ellittica: 1603, sotto il papato di Clemente VIII;
- costruzione dei primi due piani a sinistra (guardando l'ingresso del Monastero da via Cavour) e dell'attuale ingresso: 1706, sotto il papato di Clemente XI;
- costruzione delle varie sopraelevazioni lungo via Cavour, del corpo di fabbrica basso sulla destra dell'ingresso, delle varie sopraelevazioni lungo via Corradini e di uno svariato numero di corpi aggiuntivi: inizio/metà del XIX secolo;
- confisca del governo italiano dopo che Roma divenne capitale del Regno;
- riacquisizione del Monastero sotto Leone XIII, con varie sopraelevazioni: fine del XIX secolo;
- vendita e chiusura del complesso: 1989.



Figura 5. Fase costruttiva d'interesse.

4.4. GLI INTERVENTI RECENTI

Gli interventi nel complesso si sono succeduti nel tempo anche in tempi recenti. Nel passato risulta siano stati eseguiti lavori anche sulle coperture.

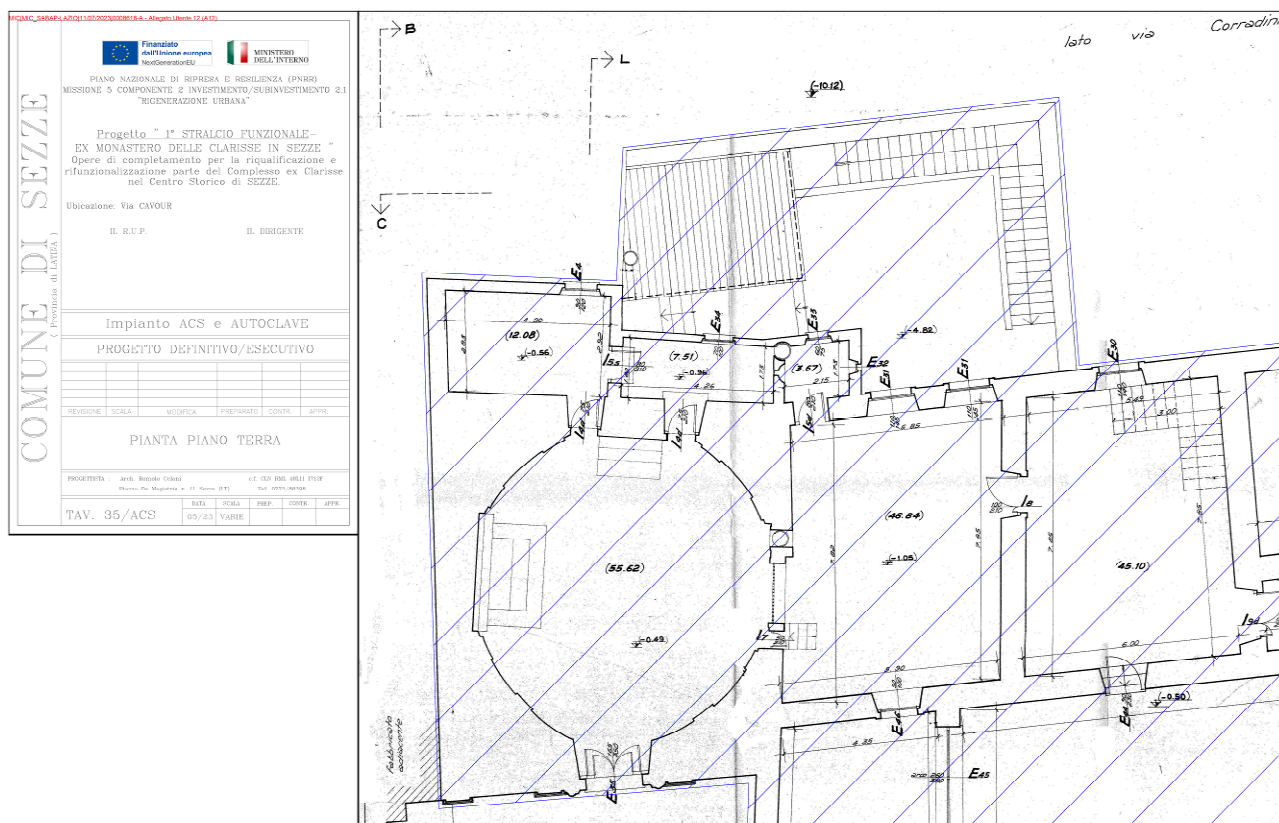


Figura 6. Stralcio dai disegni dell'architetto Romolo Celani (progettazione del 2023).

Attualmente è in corso un intervento di completamento di una parte del Convento, precisamente quella che si sviluppa dal lato dell'ex orto, che prevede la realizzazione delle finiture e degli impianti. Oltre alle murature, massivamente iniettate, anche i solai sono stati tutti sostituiti o rinforzati da pesanti massetti in cemento.

4.5. CONSIDERAZIONI SULLA TUTELA DELL'IMMOBILE

Come detto, l'immobile è sottoposto a tutela "ope legis" ai sensi dell'art. 10 c. 2 del D.Lgs 42/2004 e ss.mm.ii. - "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", in quanto dichiarato di interesse culturale con "Decreto di Vincolo" n. 32 del 22/02/2021, avente caratteristiche architettoniche monumentali storico-artistiche, oltre ad apparati decorativi di notevole pregio.

Nonostante i tanti lavori succedutisi nel tempo, le numerose modifiche, le alterazioni, gli ampliamenti (sia in pianta che in elevazione), le sopraelevazioni, le superfetazioni e le perdite non più recuperabili, sia per il valore storico che ancora conserva, sia per i resti di decorazioni pittoriche sopravvissuti nella Chiesa e nel refettorio, sia per la complessa articolazione architettonica che lo caratterizza, questo edificio è ancora espressione di una identità culturale che è parte integrante della città di Sezze.

Circa i beni mobili non più presenti nell'edificio, in parte perché spostati a causa dei lavori e in parte perché trafugati nel tempo e parzialmente recuperati dal Nucleo Tutela dei Carabinieri, è stato ritenuto che essi siano parte integrante del bene immobile, all'interno del quale dovrebbero ritrovare la propria collocazione.

5. BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Una accurata ricerca è stata fatta al fine di analizzare in maniera critica la storia costruttiva della Chiesa e del Monastero. Sono appresso elencati i più significativi riferimenti bibliografici:

1. M. Di Pastina, "Le Clarisse a Sezze", in "Lazio ieri e oggi. Rivista mensile di cultura regionale" - XXII (1986), n. 9, pp. 199-201;
2. L. Zaccheo, "Il monastero delle Clarisse di Sezze", Sezze 1988;
3. E. Passalalpi Ferrari (a cura di), "Giuseppe Turchi 1840-1895", Sezze 1996.